

Note Archeologiche

La « Rivista Archeologica della Provincia e antica Diocesi di Como », nei fascicoli 67-68, editi nel 1913, pubblicò un importante studio su *Lo scultore Giovanni Antonio Pilacorte* da Corona, studio dovuto alla penna del mio collega, l'Ispettore ai monumenti e scavi del Circondario di Como, cav. ing. Antonio Giussani.

Detto lavoro, ridotto ora in elegantissima veste tipografica e riccamente illustrato (per Acqui il nostro Barisone), merita un largo riassunto perchè interessa in modo speciale un artista di quella scuola comacina che fu per lungo periodo di anni tanto celebre in Italia e all'estero.

Il famoso portale del nostro Duomo è dovuto appunto allo scalpello di Giovanni Antonio Pilacorte.

E qui occorre subito un'osservazione d'indole generale,

Se gli storici d'Acqui più o meno diligentemente ed esattamente narrarono le vicende di lei attraverso i secoli, trascurarono affatto di parlarci dei suoi monumenti, per quanto essi hanno attinenza alle arti belle.

Così ad es. poche ed alle volte errate notizie ci dà il nostro maggior storico sull'edificio della Cattedrale: per il Biorci l'artista che ci occupa è *Pillacarte* che *travagliò al busto di S. Guido*. Nella lunetta che è sopra la maggior porta è scolpito il *giudizio universale*, mentre invece trattasi dell'Assunzione di Maria Vergine.

Fortunatamente l'età nostra dà luce ed ove occorre corregge gli errori di quanti ci precedettero. Così, per non parlare che del Duomo, mentre Franz Pellati ci disvela le bellezze del tritico esistente nella sacrestia di tal tempio, Antonio Giussani ci narra dell'artista che dotò Acqui di sì insigne opera scultoria. Sono abbastanza note ai cittadini le iscrizioni che leggansi sulle lesene del portale del Duomo? Ne dubitiamo, anche perchè è canone che non si studi, non si ammiri, non si apprezzi quanto di bello e di utile ci è dato avere tuttodi sott'occhio.

Qualcheduno forse le conosceva dal Biorci il quale le riproduce puramente e semplicemente più a scopo religioso che artistico ed ancora in modo monco ed inesatto: il Giussani invece, coll'aiuto del fotografo Barisone su ricordato, fa su di esse uno studio bello, geniale, rispondente al vero: esse così possono ridursi in nostra lingua:

Sulla spalla sinistra dall'alto:

O Maggiorino Vescovo sempre grato al popolo Acquese, ora insieme con Guido conduci i malvagi a salvamento. Poscia: Questa porta fu fatta al tempo di Tomaso de Regibus da Alba, vescovo d'Acqui, che fece erigere il palazzo insieme colla casa attigua. Sotto: Bassorilievo di S. Maggiorino che benedice colla destra e tiene il pastorale nella sinistra.

Sulla spalla destra dall'alto:

Guido venerabile conte di Acquesana e vescovo di Acqui, costruì con proprio denaro e dotò questa chiesa in onore della Vergine, ed in essa riposa. Vivente fece nell'anno del Signore 1067. Vi è quindi il bassorilievo di S. Guido mitrato, avente nella sinistra il pastorale e nella destra il modello del Duomo; sotto: Scolpi quest'opera Giovanni Antonio di Pillacorte, cui fu patria Carona in Val di Lugano.

Sul fregio dell'architrave leggesi: *Guido costruì questo tempio per Maria Assunta. Sulla faccia inferiore dell'architrave sono scolpiti in altorilievo i busti di S. Ambrogio, di S. Gerolamo, di S. Gregorio e di S. Agostino. Nella lunetta, la Vergine sorge dal sepolcro e s'innalza al cielo, trasportata da sei angeli e circondata dagli apostoli. Sopra questi, due angeli che festosamente suonano le trombe.*

Il portale del nostro duomo risale dunque al 1481 e fu opera di quest'artista nato a Carona nella Svizzera italiana e che esplicò la sua molteplice attività dal 1484 al 1520 nella provincia di Udine come in seguito vedremo.

E' noto essere l'attuale pronao opera

del vescovo Camillo Beccio (Sec. XVII) che deturpò così la monumentale facciata del sacro edificio, di guisachè il portale del Pilacorte, che prima era all'aperto, fu gettato completamente nell'ombra: violazione dell'arte questa non ultima a danno della nostra cattedrale. Detto portale non fu l'unico frutto dell'ingegno suo in Acqui: il Biorci ci ricorda che un anno prima aveva egli scolpito una cappella nella chiesa campestre dell'Annunziata: detta chiesa fu ricostruita nel 1676 dal vescovo Gozzani: sventuratamente da quell'epoca mancò a noi l'opera del valorosissimo artista.

Ritornando al Pilacorte (del quale si ignora l'anno di nascita) si sa che egli si trasportò nel Veneto ove lasciò tracce profonde della sua attività: così in Gaudio di Spilimbergo è sua la porta della chiesa di S. Marco, sua la porta dell'ospedale dei Battuti in S. Vito al Tagliamento, e così la porta della sacrestia, il battistero, due porte laterali, la balaustra nella chiesa di S. Pietro in Travesio. La porta maggiore della Chiesa della Madonna del Cosa nello stesso Comune: la pila dell'acqua santa nella chiesa di Provesano.

In Spilimbergo, ove visse a lungo (e per cui da alcuni erroneamente si reputò nativo di tal borgo) lasciò molte altre sue opere.

Nel duomo ammirasi il grand'arco della Madonna del Carmine, il relativo altare e la graziosa balaustrata che lo recinge (anno 1498) la pila dell'acqua santa, il battistero (1492-93) due amboni traforati per il vangelo e per l'epistola. Altri lavori colà compì certamente: nel 1490 eseguiva la decorazione di quel castello ove ammiransi due bei balconi traforati, colle porte d'accesso a tutto sesto e due splendide finestre trifore di stile veneziano.

Nel 1503 scolpiva, a poca distanza da Spilimbergo, la porta e la balaustrata del coro posteriore della chiesa di S. Nicolò a Sequals.

Ricordi insigni dell'attività sua lasciò anche a Pordenone: nel 1506 scolpiva in quel duomo la vasca battesimale: nel 1508 la pila dell'acqua santa e nel 1511 la porta maggiore: di lui abbiamo anche la porta della chiesa del Cristo, ma ne ignoriamo la data.

Nella chiesa parrocchiale di S. Ulderico, in Villanova di Pordenone, scolpi l'altare maggiore: ciò nel 1520.

Dopo tale epoca si perdono le tracce di lui, nè si sa nulla quando morì: lo colse ed ove riposino le sue ceneri.

Tale, in forma sintetica, il riassunto del bel lavoro dell'ing. Giussani che Acqui, riconoscente, ringrazia.

Acqui, 26 Febbraio 1914.

Italus.

ACQUI CLUB

FOOT-BALL

La ripresa del campionato

Domani, dopo sei domeniche di riposo causato dalle intemperie, l'Acqui Club giuoca a Bolzaneto, contro l'Italia F. B. C., il suo secondo match di campionato.

La squadra giallo-azzurra avrà la seguente formazione: Milano; Scoffone e Barberis; Capurro, Ivaldi G., e Panizzi; Morielli, Ivaldi M., Moneri, Maltagliati e Sottili. Riserva: Perfumo.

La squadra acquese troverà nei rossoneri dell'Italia avversari allenatissimi e ansiosi di vendicare la sconfitta patita li 25 gennaio: ma possiamo essere certi che i giallo-azzurri nostri non cederanno affatto, e che rinnoveranno il magnifico exploit che, allora, stupì tutti i foot-balleri.

La squadra e il suo corteo di ammiratori partono alle ore 8 di domenica.

LAWN-TENNIS

Lunedì s'incomincia a giuocare al tennis.

La Direzione dell'Acqui Club sta preparando un ottimo campo di giuoco, e arredandolo di buone racchette.

Gli allenamenti incominciano alle 16,30.



Per le Nozze d'Oro

del Sigg. Coniugi Emilia e Giuseppe DeBenedetti
(Acqui, 14 Marzo 1914)

*Ahi qual fortuna poter dire: « ho fatto
Le Nozze d'Oro! » Cinquant'anni insieme,
Uniti in un amore, in una speme!...
Come dev'esser lieto e soddisfatto*

*Il cuor dei vecchi Sposi!.. Entrambi omai
Hanno raggiunti gli ottant'anni e sono
Arzilli e sani; e sperano che dono
Ad essi farà il Ciel che, ognor si gai,*

*Possan varcar d'un secolo la vetta;
Com'auguran gli amici ed i parenti,
Che gli attorniano in dolci complimenti,
Prendendo parte alla festa diletta!...*

*La Sposa: una vecchietta tutta grazia,
Ricca d'ogni esperienza della vita;
In tutte cose si mostra compita;
Con un sorriso saluta e ringrazia!...*

*Lo Sposo: un uomo in gamba, ch'era stato
Contro i Tedeschi ardito bersagliere,
Nelle patrie battaglie, e il suo dovere
Egli ha compiuto ognor da buon soldato!...*

*Questa non è sol festa di famiglia;
Chè la popolazione di tutta intera
La Città d'Acqui, memore e sincera,
Assai gradita parte ancor vi piglia;*

*Poichè rammenta il Padre dello Sposo,
Che, primo, divulgò, fra le sue mura,
Fogli quotidiani e ogni lettura
Di politico intento o diletto!...*

*Così che, avendo il popolo chiamato
Bernardo il padre, or chiama Bernardino
Il di lui figlio; e sarà poi destino
Che ai nipoti un tal nome ancor sia dato.*

*Di Bernardino i nomi e di Bernardo,
Divulgator di stampe e di giornali,
In Acqui resteran vivi, immortali;
Di simpatia ben degni e di riguardo!*

*Come pur resterà viva memoria
Di queste Nozze d'or benaugurate,
Che, in virtù del mio canto, or son notate
Della nostra Acqui nella Cronistoria!..*

Luigi Caprera Peragallo
(Apionaletrio).



Dal Circondario

Da Alice Bel Colle — A. P. — *Necrologio* — Il giorno 5 Marzo decedeva una buona ed ancor giovane maestra, la signorina Caterina Linero, insegnante in questo Comune da oltre un trentennio, lasciando la madre ed i parenti tutti nel più grande dolore. La signorina Linero seppe sopportare con esemplare rassegnazione la dolorosa malattia che doveva ancor troppo giovane condurla alla tomba. Ed ella, benchè affetta da una malattia cardiaca, continuava con amore ad impartire ai ragazzetti i primi rudimenti del sapere e sino all'ultimo con ardore giovanile dette il meglio di se stessa all'insegnamento.

Le cure più premurose non valsero a salvarla ed ella buona come sempre morì paziente e rassegnata, lasciando esempio di virtù cristiana. Alla madre desolata, allo zio sindaco Monticelli, torni di conforto che la loro Caterina vivrà ora in un luogo migliore, premio alla sua bontà.

Da Nizza Monf. — Si impicca sul fienile — Certo don Binelli, mercoledì mattina, eludendo la vigilanza della madre, si toglieva la vita impiccandosi con una fune ad un trave del fienile della propria abitazione. La madre che si era recata nella camera del figlio per invitarlo a prendere una tazza di caffè che gli aveva poco prima, secondo il solito, preparato, ebbe la dolorosa sorpresa di vederselo davanti, in

un aspetto terrificante che dava ancora qualche segno di vita.

In preda all'improvvisa disperazione invocò aiuto, non pensando di sollevare il corpo del disgraziato figlio per scioglierli il nodo scorsoio, chè, a quanto si dice, si sarebbe potuto ancora salvare dalla morte. La causa del disperato proposito si deve ricercare nella grande nevrastenia a cui da qualche tempo andava soggetto il povero Binelli.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Maurice Ritson e Sig.ra, England
Sig.ra Friedrich Held, Innsbruck
» Contessa Carena, Milano
Sig.ra Watson, Londra
Sig.ra Lassalles, Id.
» Fossati, Gavi Ligure
» Cobianni Teresa, Locarno
Sig. e Sig.ra Somerville, Londra
» Enrico Galletti, Milano
Signore Townsend, Londra
» e Sig.ra Simonsson, Stoccolma
» e Sig.ra H. Antenrieth, Pforzheim
» Cobianni, Locarno
Sig.ra C. Octavius Watson, Londra
Sig. Dickinson, Id.
Sig.ra Emma Anderson e seguito, Id.
Signori Fusarini, Ginevra
Signore G. Wolf, Monaco di Baviera
Spett. Famiglia Pope e Chauffeur, Londra.

La Settimana

R. Scuola Tecnica di Acqui — Veniamo informati che alla Mostra Didattica dei saggi di disegno, tenutasi in Palermo nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 1913, sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale « Insegnanti di Disegno », alla nostra R. Scuola Tecnica « Giuseppe Bella », venne assegnata la Medaglia d'argento dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La meritata distinzione torna ad onore di tutta la scuola ed in modo speciale del valente insegnante di disegno, prof. Emilio Bocchi, al quale inviamo le nostre congratulazioni.

Nozze — Giovedì 12 corr., la gentile signorina Olga Foa giurerà fede di sposa al sig. Federico Foa.

Alla simpatica coppia gli amici inviano il più fervido augurio.

Venezia in Maschera — Ancora 8 giorni e poi assisteremo al grandioso voglione *monstre* di metà quaresima. Fervono i preparativi di addobbo e di fiori.

Geniali pittori e caricaturisti e fioristi vanno a gara nello sfoggiare di ornazione e di significati allegorici per rendere più bella e riuscita la serata.

Ricchissimi premi verranno assegnati alle migliori maschere e costumi.

Il biglietto d'ingresso è di L. 3.

Nuovo Negozio — Abbiamo visitato con piacere l'elegante negozio da parrucchiere che il solerte giovane Ghiazza Angelo ha aperto di questi giorni in Corso Dante e negli ex-locali dell'ufficio della Società Fulgur.

Al sig. Ghiazza l'augurio di sempre più numerosa clientela.

Associazione Impiegati Comunali — L'Associazione degli Impiegati Comunali - Sezione di Acqui - ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli Impiegati Comunali, sentito quanto il Consigliere Comunale sig. Baccalario cav. avv. Domenico ha esposto in Consiglio comunale il giorno 28 febbraio u. s. circa il contegno degli Impiegati Comunali, fuori d'ufficio nei riflessi della vita pubblica;

Ritenuto che nessun fatto specifico che contravenga ai precisi doveri stabiliti dal regolamento organico degli impiegati comunali ha denunciato l'onorevole interpellante a loro carico;

Affermano e rivendicano la loro piena ed intera libertà di cittadini.